

50. Catania

SCUOLA 2007-2008

Pochi docenti troppi «tagli» classi affollate

Il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale ha rinviato a venerdì 11 la riunione dei segretari delle organizzazioni sindacali che, come abbiamo pubblicato, avrebbe dovuto tenersi domani.

Il rinvio scaturisce dal contemporaneo congresso nazionale dello Snals a Roma in cui è impegnato il segretario provinciale prof. Giovanni Tempera. Come è noto, il dirigente dell'ex provveditorato agli studi ha definito gli organici nei vari segmenti scolastici, manca solo quello di diritto relativo alla scuola secondaria di primo grado. Anche in detto segmento vi sono dei tagli di cattedre, 54, mentre, secondo la Flc-Cgil in totale il numero di posti mancanti è di circa 219. Tagli che i sindacati della scuola contestano.

A tal proposito il segretario provinciale della Flc-Cgil prof. Tomasello fa una panoramica sui tagli della scuola catanese. «Nella scuola dell'infanzia - dice il segretario provinciale della Cgil scuola - mancano 32 posti. Non viene rispettato il rapporto alunni-sezioni previsto dai parametri nazionali. Non vengono istituite sezioni ad orario normale, mentre nella scuola primaria si costituiscono moduli imperfetti. Nella scuola secondaria di secondo grado vengono computati gli alunni in modo sbagliato; non si considerano infatti i 900 alunni iscritti con possibili classi superaffollate.

«Vi è - continua Tomasello - una politica restrittiva sul sostegno e nulla viene comunicato sui centri Eta. Per quanto concerne la scuola secondaria di primo grado, non viene messo in trasparenza il numero degli alunni e ancora si chiede tempo da parte dell'amministrazione. Sui tagli sul personale Ata la Sicilia è la Regione più mortificata, con 640 posti in meno». Per il segretario provinciale dello Snals prof. Giovanni Tempera si tratta di tagli previsti dalla legge finanziaria del 2007 e si augura che il Ministero riveda le tabelle con il prossimo organico di fatto onde evitare che nella nostra provincia possano, in alcuni casi formarsi, classi con oltre 30 alunni.

Comunque, si dovrà fare in modo che per il prossimo anno non vi siano classi superaffollate per garantire il diritto allo studio agli studenti e, ovviamente, per la qualità dell'offerta formativa.

MARIO CASTRO

IERI ALLA BARRIERA

Famiglie in festa «stile Salesiano»

La «festa della famiglia» organizzata dai Salesiani dell'istituto Sacro Cuore di Barriera ieri ha fatto registrare ieri mattina una larga partecipazione di fedeli.

E' stata infatti un'occasione per ricordare concretamente con alti spunti di fede e di aggregazione sociale e familiare San Domenico Savio, nel giorno della sua ricorrenza. Grazie alle «porte aperte», dalle 9 del mattino e fino alle 20 la congregazione di Don Bosco ha accolto ed intrattenuto in questa casa «storica», da sempre luogo di aggregazione e di riferimento per i giovani del quartiere e non solo, centinaia e centinaia di persone e - come sottolinea uno degli organizzatori, don Gaetano Urso - sono state quasi 40 le famiglie che si sono unite in preghiera, che hanno partecipato ai giochi organizzati, anche con i figli al seguito. Tutto ciò in linea con l'impegno affidato dai vescovi alla comunità cristiana per creare veri laboratori della fede.

Un impegno che si traduce nel sogno di Don Bosco che sin dalla fondazione del suo primo oratorio, volle che tutte le sue strutture operative divenissero una «famiglia di famiglie». La ricorrenza di San Domenico Savio, pertanto, ha rafforzato qui, presso i salesiani di Barriera, un impegno comunitario di laici adulti che, insieme ai giovani, si irrobustiranno nella vita spirituale, diventando capaci di testimoniare la «Buona Notizia del Signore».

AGATINO ZIZZO

omnibus

«Società della comunicazione, ma anche dell'incomunicabilità»

La qualità della comunicazione televisiva come presupposto della qualità delle democrazie. Questo il tema affrontato ieri - allo Sheraton - dal direttore di Rai3, Paolo Ruffini, durante la sessione plenaria "Le sfide della comunicazione", organizzata all'interno della trentesima assemblea del Rotary International, distretto 2110 Sicilia-Malta.

"Vorrei partire affrontando alcuni paradossi - ha spiegato Ruffini - la nostra è la società della comunicazione, ma oggi è anche quella dell'incomunicabilità, dell'isolamento e dell'incomprensione. Ancora: il pettegolezzo si è affermato come surrogato della circolazione delle idee; la comunicazione viene spesso usata per eludere il dibattito anziché promuoverlo e per stravolgere l'agenda delle priorità, invece di ordinarla come dovrebbe. Il rischio è che tutto questo formi cittadini incompetenti e che le élite parlino solo a se stesse".

Il direttore ha dunque parlato di crisi delle competenze, del rischio di rifarsi alla parola "comunicazione", solo in riferimento alla forma e non al contenuto e di arrendersi alla dittatura dell'istantaneità, che purtroppo non è garanzia di verità. In questo contesto, qual è il futuro della televisione? Come evitare che quest'ultima uccida la realtà, con l'alibi di rappresentarla?

"La tv è il più potente elemento di connessione delle popolazioni, è l'unico linguaggio mediatico universale che le persone conoscono - ha continuato Ruffini - per questo che le nuove tecnologie non uccideranno la televisione generalista, ma la affiancheranno, camminando di pari passo. La tv è diventata lo spazio dove si articola il nostro essere uomini pubblici, dove ha luogo il discorso pubblico e in definitiva, la democrazia. Dove si riconosce la collettività quando partecipa al proprio diritto ad essere informata: quando si diverte, si emoziona, ricorda, si sente un'unica cosa".

E' per questo che, secondo lui, biso-



gnamente rompere l'incantesimo che ha trasformato la parola "comunicazione" in "connessione": "Occorre recuperare la differenza fra le parole e il loro significato - ha spiegato il direttore di Rai3 - in un'epoca dove il logos si lega solo alla convenienza del momento, senza più rapporto con la realtà e la storia. La televisione può permettere infatti agli spettatori di diventare insieme testimoni oculari degli

eventi, nel momento stesso del loro accadimento, e può fare anche di più: dare un senso a questo insieme che contempla opinioni diverse in un unico destino". A seguire, un dibattito partecipato, dove si sono susseguiti gli interventi dei rotariani - coordinati dal governatore incoming Salvatore Sarpietro - Gaetano Papa, Ignazio Melisenda, don Santino Sparta, Arcangelo Lacagnina, Giovanni Aloisio, Giuseppe Di Betta,

Intervento del direttore di Rai3, Paolo Ruffini, ieri all'assemblea distrettuale del Rotary. Vivace dibattito sui rischi del presente, e le prospettive e il ruolo della tv



PAOLO RUFFINI, DIRETTORE DI RAI3

brio, la chiarezza, l'acutezza, la durata nel tempo. La qualità ha a che fare con la libertà".

A chi devono rispondere, dunque, i giornalisti, gli uomini della comunicazione, nel loro lavoro? "Ecco un'altra sfida - è stata la risposta del direttore di uno dei canali della tv di Stato - l'unica risposta che mi sento di dare a questa domanda è: alla loro coscienza".

ASSIA LA ROSA

Sarpietro: «Così rafforzeremo il valore della rotarianità nel territorio»



SALVO SARPIETRO, NUOVO GOVERNATORE

«La partecipazione numerosa e attiva a questi due giorni di assemblea testimonia la vitalità del Rotary nel distretto Sicilia-Malta, e la disponibilità dei rotariani a impegnarsi per azioni concrete che sviluppino anche nel territorio i principi di solidarietà e di servizio che sono tra le finalità dello stesso Rotary. Sono fiducioso che insieme con i rotariani di tutti i club del distretto vivremo un anno fecondo di idee, iniziative, azioni che dovranno rendere più solido il Rotary nel suo interno, rafforzare il significato dell'adesione dei rotariani, far comprendere all'esterno che "rotarianità" significa valori etici e contenuti operativi». Così il nuovo prossimo go-

vernatore del distretto Sicilia-Malta, ing. Salvo Sarpietro, ieri a conclusione dell'assemblea distrettuale che in vista dell'inizio dell'anno rotariano (1° luglio) e dell'insediamento dello stesso Sarpietro alla guida del distretto ha riunito per due giorni a Catania presidenti e altri dirigenti e un buon numero di soci degli ottantacinque club.

Il tema dell'anno 2007/2008, lanciato dal presidente internazionale Wilfrid Wilkinson sarà «Rotary Shares: il Rotary è condivisione». Sulla scorta di questa indicazione sono state illustrate le linee programmatiche delle attività che caratterizzeranno questo nuovo anno rotariano. L'assemblea si è articola-

ta anche in sessione di formazione, che hanno sviluppato temi già impostati nel recente seminario distrettuale. "E' mio desiderio - ha affermato Sarpietro - dare continuità alla formazione e porre l'accento sulle regole: tutto funzionerà ancor meglio se i soci saranno pienamente coscienti di quello che è il Rotary e di come funziona questo straordinario club".

Il prossimo importante appuntamento distrettuale del Rotary è fissato a fine mese a Malta, per il congresso nel quale il governatore 2006-2007, Alfred Mangion, presenterà la relazione conclusiva del proprio anno.

A. L. R.

«Le relazioni pubbliche come scienza e come ricerca», l'ultima fatica di Salvatore Cosentino

«La dignità dell'uomo è un fiorellino che lo Stato può calpestare». Si apre con queste parole pronunciate da uno dei maggiori filosofi nella storia dell'uomo, Hegel, il libro di Salvatore Cosentino «Le relazioni pubbliche come scienza e come ricerca» (Bonferraro Editore, 124 pp.), presentato nel Centro culturale le Ciminiere, nel corso di un incontro organizzato dalla Provincia, al quale, oltre all'autore, sono intervenuti Giuseppe Costa, docente di Tecnica e teoria del giornalismo della Pontificia università salesiana di Roma, il giornalista e moderatore Nino Versaci e lo stesso editore, Bonferraro.

Le parole di Hegel hanno un peso quasi opprimente ad apertura del volume, ma sono state scelte appositamente da Cosentino per fare comprendere la propria netta opposizione al concetto duro di careerismo e di leadership e il rilancio, invece, dei concetti di rendimento e

produttività, attraverso l'esaltazione del libero consenso morale del singolo.

«L'elemento più importante nella vita dell'uomo, e quindi anche nell'ambito lavorativo, è la sua dignità - ha detto Salvatore Cosentino nel corso del suo intervento - e quando parliamo di azienda possiamo intendere qualunque aspetto della vita comunitaria: un'impresa, una Pubblica amministrazione, un ospedale, una banca, dove le relazioni pubbliche non devono rappresentare uno sterile cerimoniale bensì un'opera di costante e coerente sensibilizzazione in grado di arrivare, infine, al consenso».

Autore di 18 libri su diverse tematiche, già docente e direttore dell'Istituto di sociologia di Caltagirone, Salvatore Cosentino ha pubblicato testi scientifici su numerosi giornali e riviste. All'Università di Francoforte, ha tenuto corsi di Sociologia dell'emigrazione all'Istituto di an-

tropologia culturale europea. Tra i vari quotidiani, collabora con il "Corriere della Sera" e "La Sicilia".

Secondo l'autore, l'Italia, come del resto l'intera Europa, con la sola eccezione della Germania, sono assolutamente indietro rispetto a questi problemi, mentre lezioni di vera scuola pragmatica ci giungono, a detta di Cosentino, dagli Stati Uniti d'America.

«Il capitalismo e il neocapitalismo - ha proseguito lo scrittore - hanno trasformato nei decenni l'uomo in una ruota d'ingranaggio, con un valore minimo. Per questo, è necessario riscoprire i concetti di solidarietà e di valorizzazione delle risorse umane. La scuola pragmatica Usa può essere presa come esempio, dato che manager di grande spessore sono scesi sul campo umanizzando nuovamente le proprie aziende».

La produttività, a questo punto, dovrà

Un momento della presentazione del libro del sociologo e giornalista Salvatore Cosentino che si è svolta nella sala conferenze delle Ciminiere



essere lenta e costante, e non invece veloce ma "malata e disumana". Il concetto di consenso è stato spiegato da Cosentino come piena e convinta accettazione, come scelta libera e convinta.

A sottolineare la differenza tra l'Europa e gli Stati Uniti è stato anche il prof. Giuseppe Costa, che ha ribadito l'impor-

tanza di indirizzare il volume a tutti gli ambiti lavorativi: dalle banche alle Pubbliche amministrazioni, dai sindacati alle scuole, alle università, alle aziende private e istituzionali, fino ai partiti politici, alle redazioni giornalistiche, alle comunità religiose, alle forze armate e agli uffici giudiziari.

Sistema elettorale proporzionale o maggioritario? Dibattito dell'interclub Lions della terza circoscrizione

«Mattarellum» o «porcellum», proporzionale o maggioritario, è più adatto in Italia il modello tedesco o quello francese o, ancora, quello spagnolo? Referendum sì o referendum no? Su tutto ciò si è ampiamente discusso nel corso di un meeting organizzato allo Sheraton dall'interclub Lions della III Circoscrizione e più precisamente dai presidenti Carmelo Campochiaro (Lions Misterbianco), Giovanni Lo Castro (Lions Acirezza-Verga), Paolo Nicotra (Lions Catania Etna), Salvatore Arcerito (Lions Acicastello-Riviera dei Cicliopi), Giuseppe Capuani (Lions Catania Est) e Carmela Messina (Lions Trecastagni). Relatori sono stati il prof. Orazio Lanza, docente di Scienze politiche nel nostro ateneo, il sen. Enzo Bianco, presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato, mentre il moderatore è stato il giornalista italiano Nino Milazzo.

All'incontro, oltre a moltissimi soci, erano presenti autorità lionistiche, politiche e amministrative. Il presidente Carmelo Campochiaro ha introdotto il tema "Riforma elettorale. Quale scelta?", affermando che un po' tutti i partiti sono interessati ad un cambiamento piuttosto radicale dell'attuale legge elettorale, introdotta dal governo Berlusconi, ma che oggi scontenta tutti. Milazzo ha dichiarato che è difficile formarsi un concetto chiaro sulla nuova riforma. L'attuale legislatura esce da una riforma che è stata definita una «porcata» o «porcellum» dagli stessi politici. Le segreterie dei partiti hanno voluto abolire



il voto di preferenza ed è stato un danno gravissimo. Oggi necessitano importanti rinnovamenti istituzionali. Il bipolarismo è una conquista che non può essere insidiata dai piccoli partiti. Il referendum terrorizza i partiti, che temono di scomparire, ma anche i partiti maggiori non dormono sonni tranquilli. Lanza asserisce che i cittadini non hanno una cultura politica e che la riforma elettorale è un importante anello del sistema politico istituzionale.

E allora proporzionale o maggioritario? Entrambi i sistemi hanno pregi e difetti. Oggi le democrazie debbono essere governabili e quindi sarebbe auspicabile un sistema "prevalentemente" maggioritario che consentisse al cittadino di avere più potere nel governo. Sotto i riflettori dei nostri costituzionalisti vi sono anche i modelli tedesco, francese e spagnolo. Ma anche questi presentano alcuni difetti che noi dovremmo correggere.

Per Bianco è assolutamente importante ridurre drasticamente i partiti. La Commissione Affari Costituzionali ha iniziato gli esami dei diversi disegni di legge, ma i lavori sono stati sospesi perché il presidente Prodi ha avviato contatti con tutti i partiti per arrivare ad una soluzione concordata col più ampio consenso. Se tutto andrà per verso giusto nella primavera del prossimo anno si voterà il referendum per avere meno partiti e più riforme. Tra i punti da attenzionare vi sono: la difficoltà di governare quando alla Camera v'è una larga maggioranza e al Senato i numeri sono risicati; riduzione sensibile dei partiti; evitare le condizioni di conflittualità in seno alle coalizioni; evitare le liste bloccate senza preferenze.

L'avv. Melita Pucci, coordinatore delle attività della Ripartizione, ha elogiato i tre oratori e i club organizzatori, auspicando che l'Italia riesca ad avere un sistema elettorale che garantisca trasparenza e governabilità.

ANTONIO DI PAOLA

L'amore per «Rusidda» diventò una Poesia

«Canzoneri ppi Rusidda», è il nuovo libro di Alfio Patti in dialetto siciliano, edito da Boemi, presentato, a cura dell'associazione "Scalatelli", presieduta da Luigi Sciuto a Viagrande. Il sindaco, Vera Cavallo, e l'assessore alla Cultura, Enzo Sanfilippo, hanno introdotto gli ospiti. Nel libro, l'autore si presenta in veste di critico e filologo. «Un lavoro nato - spiega Patti -, con l'intento di fare ordine nelle

poesie amorse scritte dal poeta catanese, Giuseppe Nicolosi Scandarra, per Rusidda, una ragazza conosciuta in gioventù, prematuramente scomparsa. Ho scelto 108 componimenti: la vita e la morte dell'amata, speculari a quanto accade nel "Rerum vulgarium fragmenta" del Petrarca. «Il poeta ottocentesco - aggiunge Elio Distanza -, tocca le medesime corde della sensibilità di Alfio Patti. Un modo di cantare che può divenire simbolo di un sentire siciliano che supera le barriere temporali. Un modello espressivo e culturale che conferisce dignità alla poesia dialettale». «Operazioni culturali - conclude Rita Verdrame - che mostrano come, ancora oggi, ciò che si compone di poetico, in Italia, è siciliano».



GRAZIA CALANNA